

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDI

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Il Risparmio Popolare

Crediamo di non esagerare, affermando che la istituzione delle casse postali di risparmio ha recato alla causa del risparmio popolare il migliore e più corretto aiuto che possa venire dallo Stato alla educazione economica dei popoli. Ce ne porge copiosi esempi il dott. V. Magaldi in un suo recente lavoro pregevolissimo pubblicato nell'*Archivio di Statistica*.

Istituite nell'Inghilterra sin dal 1861, le casse postali si propagarono successivamente nel Belgio (1865), nell'Olanda (1880), in Francia (1881), e non si andrà guari che le vedremo fondate in Austria, in Germania, in Svizzera, in Svezia ed in America. È questa una fra le prove più efficaci della bontà del novello istituto, e della fallacia di tutte le critiche che gli furono mosse dalla poderosa clientela delle casse di risparmio privato e da parecchi economisti della vecchia scuola.

D'altrende i vantaggi che offrono le casse postali sono evidenti; ne accenneremo i principali: maggiore e più equa diffusione dei mezzi e degli stimoli al risparmio; accessibilità della cassa in tutte l'ore del giorno, e persino della sera di alcune giornate della settimana, come si pratica in Inghilterra; possibilità di operare sopra un medesimo libretto versamenti e rimborsi sopra

tutti i punti del territorio dello Stato, o, in altre parole, carattere eminentemente nazionale del libretto postale; facilità di mettere a risparmio le più piccole somme, specialmente per l'aiuto che le casse postali prestano ai *Penny Banks*, alle cassette scolastiche, ai collettori ambulanti, e per la recente introduzione dei francobolli di risparmio.

E non debbono riescire, per questo, inaspettati i progressi finanziari a cui son giunte le casse postali sin oggi. Togliamo dall'accurato lavoro del dott. Magaldi alcuni dati che sono eloquentissimi.

Le casse postali inglesi, fondate nel 1861, possedevano già alla fine del 1865 uno *stock* di depositi per 6,526,400 sterline (L. ital. 163,160,000). Questa masima di depositi crebbe rapidamente sino a raggiungere nel 1880 la cospicua somma di 33,744,637,00 steri. (L. it. 843.613,923) posseduti da due milioni e più di depositanti.

Nel Belgio gli uffici postali messi al servizio della *Caisse générale d'épargne et de retraite*, raccolsero nel 1879 ben 12,967,108 franchi, somma anch'essa ragguardevole, se si pensi che quell'istituto si serve pure di numerose succursali ed agenzie locali, e che la popolazione del Belgio è appena un sesto della popolazione del Regno Unito.

In Italia i progressi non potevano essere così meravigliosi come nell'Inghilterra, perocchè mentre

in quel paese le casse postali raccoglievano la eredità di molte casse private in stato di fallimento e liquidazione, nel nostro trovavano le casse ordinarie solidamente costituite salvo qualche inapprezzabile eccezione, con una clientela, e le popolazioni, in singolar modo quelle del mezzogiorno, poco educate alla previdenza. Pure quello che si è fatto sin ora è valida promessa di più lieto avvenire. Istituite nel 1875 con una legge proposta dall'on. Sella, le nostre casse postali entrarono in funzione col gennaio del 1876. Alla fine di quell'anno avevano raccolto nei propri forzieri la modestissima somma di quasi due milioni e mezzo di lire. I depositi però crebbero di anno in anno e con progressione relativamente cospicua. Al chiudersi del primo semestre del 1881 il credito dei depositanti aveva già raggiunto le L. 58,914,284; la ragione centesimale dell'aumento fu del 2274/100. Se questa quota d'incremento non diminuisce, alla fine del primo ventennio le nostre casse possederanno 200 milioni e più di depositi.

Giova notare però che questi depositi hanno per il risparmio popolare un valore assai maggiore che non quelli che sono affidati alle casse ordinarie. Queste oramai rappresentano l'aristocrazia del risparmio, e talune fra esse potrebbero essere classificate più convenientemente fra le banche di deposito. Alla cassa postale invece collano i piccoli risparmi delle classi meno agiate,

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

7

La verità per un giorno

NOVELLA

— Che strane idee sono le vostre! Ma perchè soggiunse, mi chiamate voi *madamigella*? Chiamatemi semplicemente Elena come una volta, se non volete che io pure vi abbia a chiamare il signor Giorgio.

— No, no, ve ne prego, l'interruppe il giovane arrossendo leggermente.

— Siamo dunque d'accordo. Vedete che io son sempre la stessa per le mie antiche conoscenze. Ecco: io sono senza parenti, non ho nè fratello nè sorella. Voi, Giorgio, e vostra moglie sarete mio fratello e mia sorella. Ho appreso che stavate per andare a nozze, e sono lieta che siate venuto oggi, perchè aveva preparato un regalo che desidero offrire alla vostra sposa.

In questo momento un servo aprì la porta ed annunciò:

La marchesa di Bradalbanc e lord Edoardo di Vilbraham!

E i due visitatori entrarono nella sala. Giorgio pigliò il suo cappello per ritirarsi.

— No, no, aspettate, gli disse Elena a mezza voce. È la prima volta che vi veggo qui, ed ho molte cose a dirvi.

Il giovane s'inclinò in atto di assenso, e si ritirò in un angolo della sala, ove tolse ad osservare un telescopio per non rimanere lì in imbarazzo.

Egli però, che non perdeva nè una sillaba, nè un segno del colloquio, rimase stupito assai a vedere Elena mostrarsi onorata e soddisfatta degli abbracciamenti e complimenti della marchesa, la quale finì per lasciarle un biglietto d'invito ad un concerto di un famoso pianista.

— Ebbene, disse Elena Lysle quando si ritrovò sola con Morris, che cosa pensate di tutto questo?

— Penso, rispose Giorgio che la marchesa di Bradalbanc deve avere in vista un progetto ben importante a' suoi occhi per consentire a venir qui a mostrarsi tanto graziosa con voi.

— Ciò che mi dite non è a dir vero molto gentile per me... Ma che progetto può nutrire la marchesa?

— Quello di pagare coi vostri milioni i debiti e le prodigalità del suo secondogenito Vilbraham...

— E credete che un titolo di nobiltà non istarebbe bene ad Elena Lysle?

— Credo che non vi starebbe bene.

— Voi siete d'una sincerità desolante, disse Elena stupefatta. Vi pare dunque che io non sarei a posto in una famiglia aristocratica?

— Mi pare che, anche chiamandovi contessa, i vostri modi ricorderebbero sempre l'antica istitutrice.

— Ma, Giorgio!... esclamò Elena frenando a mala pena la sua crescente irritazione.

— Io non vi ho detto che la verità!

— La verità! esclamò Elena alzandosi con collera e allontanandosi sdegnata, questo è troppo e può parere un insulto.

Morris seguì Elena con un mesto sguardo. Vedendo a quale agitazione essa era in preda, si sentì stringere il cuore, ma, fedele al suo impegno di non mentire, checchè gli costasse, si alzò e disse:

— Lo veggio, madamigella, io vi ho offesa e mortalmente... Son dunque rimasto troppo a lungo qui?

Ed inchinandosi profondamente s'avviò verso la porta.

VII.

La verità accettata.

— No, restate! gridò Elena Lysle con energia, e facendo un gesto di comando imperativo.

Giorgio Morris si fermò, immobile come una statua.

La giovane era sotto l'impero di una violenta emozione. Arrossiva ed impallidiva successivamente. Alfine mormorò a voce bassa e con isforzo:

— È dura cosa, e ben dura a sentirsi, ma è la verità, lo riconosco. (Continua).